

Idrogeno 'verde' da elettricità e acqua: intesa Hera-Snam

Bologna, avviata la collaborazione tecnologica nell'ambito dei progetti di decarbonizzazione dell'Emilia Romagna

BOLOGNA

Idrogeno 'verde' dall'eccesso di energia elettrica rinnovabile, e, in futuro, anche dall'acqua. Il depuratore di Corticella, a Bologna, diventerà il luogo dove sperimentare e realizzare un progetto che guarda verso l'orizzonte della decarbonizzazione dell'Emilia-Romagna. Partner di Hera in questa operazione è Snam, che ha appena firmato con la multiutility una lettera d'intenti che formalizza l'avvio di una collaborazione tecnologica per lo sviluppo dell'idrogeno.

Al depuratore di Hera a Corticella è in fase avanzata di progettazione un impianto che consentirà non solo di trasformare l'eccesso di energia elettrica rinnova-



bile in idrogeno 'verde' da immettere nelle reti sfruttando l'acqua depurata, ma anche di riportare, nel processo di depurazione delle acque, ossigeno, biogas e fanghi.

Sempre in ambito industriale, le due società studieranno l'applicazione dell'idrogeno per usi termici nei settori più energivori e con processi difficilmente elettrificabili. Tra le altre opzioni allo studio c'è la realizzazione di impianti per estrarre idrogeno verde dall'acqua, usando l'energia rinnovabile generata dai termovalorizzatori di Hera, con l'obiettivo di contribuire alla decarbonizzazione di settori industriali come quelli della produzione di fertilizzanti e dei carburanti.

La multiservizi e Snam, infine, potrebbero spingersi oltre, sperimentando assieme l'immissione di una miscela di gas naturale e idrogeno in una porzione di rete di distribuzione del gas di Hera a Modena, replicando l'esperienza fatta da Snam sulla

propria rete di trasmissione. «L'idrogeno sarà un elemento decisivo, insieme all'elettricità da fonti rinnovabili, per consentire all'Europa di diventare il primo continente a zero emissioni nette nel 2050. Snam intende contribuire a questo percorso, mettendo a disposizione la propria infrastruttura, insieme alle proprie competenze e capacità di innovazione, per creare una filiera nazionale dell'idrogeno in grado di accelerare il percorso di decarbonizzazione e creare nuove opportunità di sviluppo e occupazione», spiega l'amministratore delegato di Snam, Marco Alverà.

«Con questa alleanza vogliamo dare un contributo concreto allo sviluppo dell'opzione idrogeno per perseguire la carbon neutrality dei territori, coerente-

mente con l'impegno per uno sviluppo sostenibile che da sempre guida le nostre azioni - afferma Stefano Venier (nella foto), amministratore delegato del gruppo Hera - La firma di questo protocollo s'iscrive nella strategia disegnata dal nostro Piano industriale al 2024, che prevede numerose azioni e investimenti per la transizione energetica e la tutela ambientale in linea con le strategie europee e gli obiettivi dell'Agenda Onu 2030. I gas verdi, tra i quali rientra l'idrogeno, sono per noi una frontiera particolarmente interessante proprio perché operiamo in più business: mettendo a disposizione la nostra expertise trasversale e la nostra ampia piattaforma infrastrutturale possiamo dare vita a innovativi esempi di circolarità carbon neutral tra filiere».

Corriere Romagna 22-02-21

GAS E PETROLIO

Estrazioni in mare Il governo ora può riaprire la partita

L'indotto del Ravennate punta sul business dopo l'approvazione dei nuovi emendamenti

RAVENNA
ANDREA TARRONI

Una mediazione per molti inattesa e che prelude al fatto che forse, a questo punto, il Pitesai possa essere redatto davvero. O che comunque non si vogliono lasciare lavoratori e aziende del Foil and gas alla loro sorte. Il Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee (Pitesai, appunto) è sostanzialmente una mappa che decide dove si potranno estrarre idrocarburi e dove non sarà più possibile. Lo strumento è stato richiesto dal governo gialloverde, due anni fa, e i tempi per scriverlo sono stati prorogati anche dal

governo giallorosso. Il problema è che, parallelamente, si sono bloccate le prospezioni di ricerca, che fermano quasi totalmente l'upstream italiano e anche quello ravennate, che attraverso la produzione di metano dà da lavorare a 3mila persone diretta-

IL CALCOLO DEL SOLE 24 ORE
Secondo l'università della Bicocca sarebbero di 42,5 miliardi le perdite economiche per il nostro territorio

mente e a 10mila con l'indotto. Il 13 febbraio scorso erano scaduti (nuovamente) i tempi per redarre il Piano e se l'ex ministro Patuanelli aveva gelato tutti dicendo «non importa, non lo scriveremo mai, bloccheremo e basta», ora invece si è giunti a una mediazione fra i cinque emendamenti al Milleproroghe da parte di quattro differenti forze della nuova maggioranza di governo. E il punto di caduta, giunto su una riformulazione del testo che era stato presentato dalla deputata di Leu Rossella Muroli, ha spostato al 30 settembre il termine per l'approvazione del nuovo Pitesai cui si legava anche la sospensione dei procedimenti



Lavoratori in piazza per la ripresa dei lavori sulle piattaforme

autorizzativi, prima temporizzata ad agosto. Un altro elemento che porta a questa interpretazione è la pubblicazione in extremis (il 12 febbraio, un giorno prima della scadenza dei termini di redazione del Pitesai) della Valutazione ambientale strategica (Vas) relativa al Piano.

Certamente le tempistiche previste nella stesura del Milleproroghe mediato in commissione e che adesso andrà in aula sono molto differenti da quelle che aveva proposto il M5S (24 mesi), ma anche da quelle che sperava il Pd (nessun rinvio e ripartenza dei diritti concessori da fine agosto) o quelli della Lega (rinvio di un anno, ma riparten-

za delle trivellazioni nell'attesa del nuovo Piano). E se la ex ministra dell'Ambiente Prestigiacomo, di Fi, attribuisce al nuovo ministro Roberto Cingolani il merito della mediazione, anche il consigliere regionale Pd Gianni Bessi si affida al titolare del neonato dicastero della Transizione ecologica «per le tante pratiche Via da completare oltre alle nuove deleghe per il nuovo ministero, con le varie tematiche sospese che esso comprende su aspetti così strategici». Ora quindi il settore energetico spera, nell'auspicio di ridimensionare un danno che il Sole24Ore quantifica, pubblicando una ricerca della Bicocca, in 42,5 miliardi.